

Vuoti, guasti e caos nell'organizzazione sanitaria sono le porte aperte alle « calamità naturali »

Perché il colera « ha scelto » il Sud

Mortalità infantile: la media nazionale è del 2 %, ma in Campania è più del doppio - Più di duemila morti l'anno nel Sud per malattie gastroenteriche danno all'Italia un primato mondiale in questo campo - Convegno del PCI sui problemi dell'organizzazione sanitaria e della salute nel Sud



COPENAGHEN - L'opera di salvataggio dei vigili del fuoco

Lussuoso albergo in preda alle fiamme nel cuore della notte

HOTEL BRUCIA A COPENAGHEN: TRENTA MORTI E 20 DISPERSI

Il rogo è divampato lungo le scale — Morti anche due italiani — Scene di panico — Le vittime sono morte soffocate dal fumo — Sconosciute ancora le cause dello spaventoso incendio

VACANZE LIETE

- RIMINI - PENSIONE GINEVRA** Via Lagomarcini 143 - Tel. 0541 81097 - 30 metri spiaggia, menu scelti - Settembre 2200.
- RIMINI-RIVAZZURRA - PENSIONE LEWIS** - Viale Biella, 24 - Tel. 33035. Vicino mare, parcheggio, cucina romagnola, Bassa stag. 2200 - 2400 tutto compreso, propria. (39)
- RIMINI-RIVAZZURRA - PENSIONE VISERRA** - Centro - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 0541-738126 dal 23-8 al 30-9 da 2.450 a 2.900 IVA compresa. RECUPITO PER MILANO - Tel. 6452985
- RIMINI - PENSIONE ALTOPIANO** - Tel. 0541-80077 - Vicinissima famiglia giardinata. Camere libere. Eccellenze: dai 20 al 31-8 3200 Settembre 2500 tutto compreso.
- RIVAZZURRA-RIMINI PENSIONE SWINIGER** - Via S. Cecilia 21 - Tel. 0541-33123 - vicinissima mare tranquilla parcheggio cucina romagnola 3000 tutto compreso Prenotabile.
- RIMINI - PENSIONE ELDORIANA** - Viale Monti, 61 - Tel. 0541-422561 - Vicino mare, zona tranquilla, ambiente familiare, giardinato, parcheggio. Dal 25-8, settembre 2200, tutto compreso. Prenotabile.
- VISERRA-RIMINI HOTEL MONTEVERDE** - Via Diretti Mare - camere servizi balconi. Ascensore. Parcheggio. Mercoledì a scelti 20-31 Agosto 3200 Settembre 2500 - compreso IVA.
- RIMINI PENSIONE SORRISO** - Viale Trento 7 - Tel. 0541-75921 - Camere servizi. Trattamento al momento. Qualificato. Prezzi dal 20-8 a 31-8 da 3500 - Settembre 2900 (126)
- RIMINI BELLARIVA** - Villa M. NARDINI, Via Tommaso, 19 - Tel. 0541/32333 - Posizione tranquilla, cucina abbondante, ampiezza, tutto compreso. Prenotabile. 20-31 agosto 2.600 Settembre 2.200 Direzione proprietario (109)
- RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE RADIOSA** - Via Bergamo 19 - Tel. 0541 32373 - Vicinissima mare, camera con servizi, balcone, piscina, giardino. Settembre 2300 2500 tutto compreso
- RIMINI GIOIAZURRA - PENSIONE GIOIAZURRA** - Via 32 125 - Vicinissima mare, camera con servizi, balcone, piscina, giardino. Settembre 2300 2500 tutto compreso
- PENSIONE NADIR - RIMINI** - Via Arco 18 - Tel. 0541 22515 - Vicinissima mare, tranquilla, camera servizi, balconi - ottimo trattamento - 20-8 - 15-9 L. 2.800.

Unica via di salvezza sono state le scale mobili dei vigili

Unica via di salvezza sono state le scale mobili dei vigili. Sono state issate tutte quelle che potevano essere issate verso le finestre; ci sono state scene di panico, lotte selvagge per salire prima degli altri sulle scale. « Vi è stato un momento — ha raccontato un testimone — in cui ad un unico vigile sono state appoggiate quattro persone... ». Comunque molte persone — e tra esse tanti bambini — sono stati salvati: sono arrivati in strada, in pigiama e in camicia da notte; alcuni avevano gettato nel vuoto valigie ed indumenti; altri strindevano il borsellino con i soldi. Molti, intossicati dal fumo, sono stati immediatamente condotti all'ospedale. Tre o quattro di essi sono morti durante il trasporto.

Ci sono volute molte ore perché l'incendio venisse domato. Una fine di vigilia: tre o quattro di essi sono morti durante il trasporto.

Adesso c'è da capire come possa essere scoppiato l'incendio: i vigili del fuoco parlano, ma ammettono di non avere in mano elementi per suffragare la loro ipotesi, di un corto circuito. Sono invece arcisicuri di due dati: il rogo è esploso lungo le scale, tra il secondo e il terzo piano; l'ampio « ombra » delle scale è una delle cause della estrema rapidità con cui si sono estese le fiamme. « Ha consentito un tiraggio eccezionale, purtroppo... », ha detto un portavoce dei vigili.

L'albergo, si trova proprio nel cuore della città, a pochi passi dalla piazza del municipio. Cinque piani, modernissimo, ospita spesso congressi; come erano appunto gli americani che erano arrivati nel pomeriggio nel porto della capitale danese, ultima tappa di un lungo tour europeo. Per ora nessuno di essi è stato identificato; i superstiti si sono conosciuti e hanno raccontato che con le vittime, avevano solo rapporti da pochi giorni, da quando era cominciato il viaggio. Per giunta, non si trova più il registro dell'albergo; è stato divorato dalle fiamme.

L'incendio è esploso in piena notte. Svegli erano praticamente solo il portiere e un paio di camerieri: sono stati loro a dare l'allarme ma quando sono arrivati i vigili del fuoco, ed erano passati appena pochi minuti, la tragedia aveva già assunto proporzioni terribili. Devastate erano colate le scale; le fiamme, il fumo contemporaneamente stavano avanzando lungo i corridoi, verso le camere dove gli ospiti, svegliati di soprassalto, gridavano terrorizzati. Non avevano nessuna via di scampo; qualcuno ha tentato affannosamente di annodare delle lenzuola per calarsi ma poi ha avuto paura di lasciarsi andare; nessuno si è gettato nel vuoto, come per esempio era successo tanti anni fa quando andò a fuoco l'Hotel Ambasciatori di via Veneto a Roma, nel disperato tentativo di sfuggire comunque alle fiamme.

Perché il colera « ha scelto » il Sud? Parliamo da un esempio per tentare una risposta. Questi sono i più recenti dati sulla mortalità infantile in Italia: nelle regioni settentrionali l'indice si aggira sui 20 per mille; nelle regioni meridionali invece l'indice sale al 35-38 per mille e ancora oltre, sino al caso-limita (e mai come oggi indicativo) della Campania, che sfiora il 50 per mille. Insomma, i vuoti e i guasti e il caos dell'organizzazione sanitaria sono le porte aperte anche a questa nuova « calamità naturale ». Di più: basta scorrere gli altri indicatori delle disastrose condizioni sanitarie del Sud per trarne la conferma che persino l'esplosione di un morbo così pauroso rientra nella logica, anzi è assolutamente funzionale alla patologia del sottosviluppo.

L'Italia ha uno spaventoso primato mondiale nelle malattie infettive di natura gastroenterica di cui appunto il colera è la più grave forma. Bene, se l'indice di morbosità nazionale per le sole infezioni tifo e paratifo è di 19 casi per 100 mila abitanti (la media europea è al di sotto di un caso per centomila), in Sicilia si sale a 26, in Sardegna a 33, in Campania a 34, in Basilicata a 46, in Puglia a 67. E la forbice Nord-Sud s'aggrava più sono gravi le malattie: per l'epatite virale il Veneto, che deteneva il primato in Italia, ha visto di-

mezzare il proprio quoziente (da 179 a 84 casi) proprio in questi ultimi due anni che hanno fatto passare il record in Puglia: da 73 a 98 casi.

La diffusione di questi mali è d'altra parte direttamente proporzionale non solo alla assenza di una politica sanitaria preventiva (il diritto alla salute prima ancora che alle cure, ciò che è il fulcro dell'organica proposta di riforma elaborata dal PCI e presentata all'inizio dell'estate in Parlamento) ma anche alla mancanza di pur minimi presidi, il che è rivelato tra l'altro dagli spaventosi squilibri nella distribuzione delle strutture ospedaliere pubbliche. Nel centro-nord c'è una disponibilità di 10,13 posti-letto ogni mille abitanti; nel sud si crolla praticamente alla metà: 5,77 posti-letto per mille.

Da qui allora il proliferare della speculazione privata, con altrettanti conseguenti aumenti di costi, in alcune province campane e pugliesi dove il numero di posti-letto gestiti dai privati è maggiore di quello offerto dagli ospedali pubblici, con il caso-limita di Avellino (ecco ancora una volta riproporsi il dramma sanitario della Campania) con un indice di 13,3 per mille. Le conseguenze sono spaventose. Un contributo decisivo al primato che ad esempio proprio la Campania ha nella mortalità prenatale (25,3 per mille: il doppio dell'indice in Toscana e in Emilia) è dato dal fatto che questa stessa regione è in coda alla graduatoria per regioni di ospitalità di posti-letto ostetrici: 0,19 per mille, che è la metà del quoziente trentino e addirittura un terzo di quello umbro. Rapporto pressoché identico tra mortalità infantile e possibilità reali, se non di prevenire le malattie infantili, almeno di curarle con qualche efficacia: se in Italia c'è una disponibilità media di 0,43 posti-letto pediatrici per mille bambini, in Campania e in Basilicata il quoziente scende a 0,23 e 0,17 per poi precipitare nel Molise allo 0,09. Tutto il resto è in proporzione, nella situazione sanitaria meridionale; e si lega a paurose condizioni complessive igienico-sociali.

Se dunque il colera « ha scelto » il Sud c'è trattato di una scelta non solo consapevole ma anche scontata. Basterebbe a dirlo i dati più recenti — quelli del '69 — sulla diffusione e sugli effetti proprio delle malattie infettive e in particolare delle enteriti e delle altre malattie diarroiche (come appunto, ma non soltanto, il colera). Ebbene, se già in valori assoluti lo squilibrio è terribilmente indicativo — 952 morti nel centro-nord, contro i 2.078 nel Sud — ancor più lo è in termini di incidenza sul complesso della popolazione: al Sud la mortalità è quasi cinque volte maggiore che nel centro-nord.

La consapevolezza della gravità della situazione e dei pericoli che costantemente essa rappresenta — avvanzo spinto già nel giugno scorso la commissione meridionale e il gruppo di lavoro per la sicurezza sociale del Partito a convocare una riunione di quadri delle regioni meridionali per esaminare — anche nel quadro della battaglia per la riforma — la situazione sanitaria nel Sud. Con questi dati, dalla riunione erano già allora emersi alcuni elementi fondamentali di orientamento politico. Questo ad esempio: è del tutto falsa la teoria che scarica la crisi sanitaria me-

ridionale sul ritardo storico del Sud.

Sia pure ai livelli più bassi, una condizione di sostanziale equilibrio Nord-Sud si era infatti protratta in Italia sino al periodo fascista. Ma è soprattutto il distretto meccanico di sviluppo del Paese in questo sviluppo che ha generato il tracollo e reso anche in primo luogo la situazione sanitaria aperta alle incognite più drammatiche.

Da qui era scaturito l'orientamento della elaborazione di un programma sanitario pluridecennale per il Mezzogiorno che rappresenti anche un preciso punto di riferimento per la definizione di standards, di tempi, di misure di intervento. E da qui era venuta la proposta della convocazione per quest'autunno di un convegno nazionale sui problemi della salute nel Mezzogiorno. Un convegno che, ora, dovrà anche dire che — e come — il Sud non vuole « scegliere » il colera.

Giorgio Frasca Polara

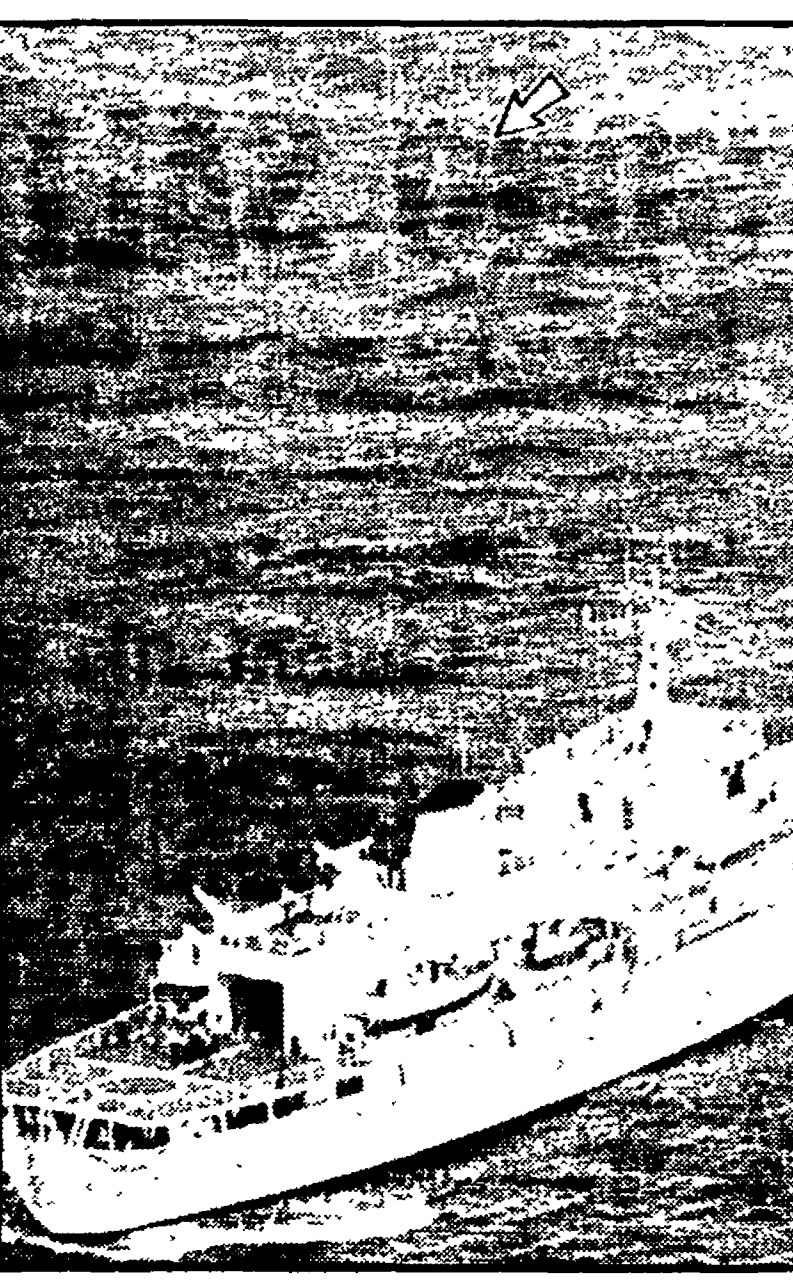
Il problema del personale ausiliario

Pochi i soldati semplici nell'esercito della salute

Medici, ospedali, strutture sanitarie, ma anche infermieri, tecnici, personale indispensabile alla base dell'esercito che lotta per la salute comune. Il problema del personale ausiliario in campo medico è più che mai aperto; il suo fabbisogno, infatti, nel giro di sette anni, raddoppierà sicuramente in Italia dato l'aumento della necessità della popolazione. Per il 1980, saranno indispensabili, per una popolazione probabile di 59 milioni e 340 mila abitanti che disponga di 593 mila 400 posti letto, 320.550 infermieri esattamente il 106,4 per cento in più di quelli attuali che ammontano a 170.000 unità. Particolare la carenza, di assistenti, terapisti della riabilitazione, tecnici di radiologia ecc.

I due inglesi nel minibus

Salvi al limite dell'ossigeno



L'hanno salvati praticamente all'ultimo momento quando le scorte di ossigeno erano quasi esaurite. Adesso Roger Chapman, 28 anni, e Roger Mallison, 35 anni, i due inglesi rimasti bloccati per tre giorni a bordo del minibus incagliato in fondo all'oceano, stanno bene. Le operazioni si sono concluse oggi, alle 13, quando il piccolo sommergibile, che era stato « arpionato » da un altro minibus, è emerso dal mare, portata in superficie da un gancio di ferro azionato da una nave-appoggio. Momenti di panico se ne sono vissuti tanti; l'ultimo quando il minibus ora ormai a due metri dalla superficie ed è sembrato che il cavo stesse per spezzarsi. Invece ha retto. Appena fuori della « prigione », Chapman e Mallison hanno abbracciato i loro salvatori; poi hanno chiesto di poter dormire in pace. Nella foto: La nave appoggio dell'operazione e il punto (indicated dalla freccia) dove era stato localizzato il sommergibile.

Ricattatorio recente: più di 40 mila lire per 300 gr. di sangue!

Racket del plasma in azione a Messina

La cifra sborsata da uno sventurato impiegato alla ricerca di flaconi per la moglie — Due truffatori alle porte dell'ospedale

Dal nostro corrispondente

MESSINA. I Per trecento grammi di sangue ha dovuto sborsare a due speculatori la bella cifra di 42.500 lire. È accaduto in un ospedale cittadino ad un ignaro impiegato il quale, accortosi della truffa, si è rivolto alla polizia che adesso, per incarico della magistratura, sta indagando nel tentativo di risalire a quello che ormai viene considerato un vero e proprio « racket del sangue ». « Dentro » racconta Pietro Granata — su un tavolo di marmo guercia un cadavere con un gruppo di parenti intorno che lo piangono: i miri accompagnati da un altro donatore che ha messo al lavoro: uno dei due si è sdraiato su un tavolo, il « dottore » con una siringa gli ha perforato il braccio e gli ha estratto un certo quantitativo di sangue che è stato messo in un flacone. Terminata l'operazione me lo hanno consegnato chiedendomi di pagare 42.500 lire. Ho sborsato una prote-

sta ma mi hanno detto che quelli erano i prezzi e sono usciti ».

Al reparto urologico dove la moglie dell'impiegato attendeva di essere sottoposta alla trasfusione, Pietro Granata ha avuto la sorpresa: i medici gli hanno chiesto: « Dove ha preso quel sangue? ». Il flacone infatti non era fornito del bolloncino di provenienza del centro trasfusionale. L'impiegato ha così raccontato l'episodio ai sanitari i quali gli hanno consigliato di informare dell'accaduto la squadra mobile.

Il flacone col sangue è stato buttato via (ne conteneva solo 300 grammi) e l'uomo ha dovuto ritornare sui suoi passi, ma questa volta non ha sbagliato indirizzo: si è recato alla banca del sangue dove ha potuto finalmente acquistare il plasma. In seguito ha sporto denuncia alla squadra mobile della polizia la quale per incarico della magistratura ha iniziato una indagine.

d. r.

Liberati a Colonia i 7 italiani

COLONIA. I sette lavoratori italiani che sono stati arrestati dopo i gravi incidenti di giovedì, quando la polizia ha fatto irruzione nello stabilimento della Ford occupato dagli operai dopo la comunicazione di oltre 700 licenziamenti sono stati liberati.

Oggi una delegazione unitaria dell'INCA-CGIL della Fides e delle ACLI, è stata ricevuta dal console italiano al quale è stato chiesto l'impegno delle autorità italiane affinché i lavoratori licenziati non siano costretti a lasciare la Germania. È stato inoltre chiesto che il console prenda posizione contro la versione falsa dei fatti fornita dalla Ford.

Lettere all'Unità

Che cosa chiedono i lettori al nostro giornale

Cara Unità, desidererei replicare anch'io alla lettera del compagno Fausto Mucchetti di Brescia il quale accusa l'Unità di irrisolutezza solo perché scrive anche di traffico stradale caotico, delle spiagge superaffollate, dei rifiuti piovuti dal cielo. Sarebbe opportuno che il giornale si occupasse di problemi più seri e meno superficiali. Spero che il giornale si occupi di problemi più seri e meno superficiali. Spero che il giornale si occupi di problemi più seri e meno superficiali.

CLAUDIO SVIZZERO (segretario responsabile del posteggiatori della CGIL di Milano)

I « 26 giorni in più » dei detenuti antifascisti

Cara Unità, ho appreso che nel corso del Festival nazionale della stampa comunista si terrà un dibattito sulla presenza dei « memorialisti » del PCI. Al compagno Cacciapuoti, che sarà fra costoro, non sfuggirà certamente il richiamo a « 26 giorni in più » fatti scontare dal governo Badoglio a noi detenuti politici nell'abbazia di Sulmona, dopo la caduta del fascismo.

Il nostro compagno potrà raccontare molti particolari vivaci, come accadde nella realtà. Ne ricordo alcuni. La « 26 giorni » fatta da Fajetta che il fascismo non comandava più, venuta fuori da un dialogo col vice-capo guardia, il colonnello col titolo di « sorveglianza » per ottenere la liberazione immediata, o comunque la fine del regime carcerario. Le ragioni di merito di Badoglio alla liberazione di noi condannati dal tribunale speciale fascista. L'agitazione e il ricorso allo sciopero della fame con l'offerta di arruolarsi volontariamente per andare a combattere contro i nazisti. L'agitazione e il ricorso allo sciopero della fame con i detenuti politici jugoslavi e greci e la pubblicazione dell'Unità manoscritta nelle tre lingue. La protesta popolare a 25 mila lire al giorno, la « grazia », la libertà vigilata e finalmente la liberazione il 20 agosto.

Trent'anni sono trascorsi da allora! Perché Cacciapuoti non propone di tenere un convegno a Roma, entro l'autunno, per il 25° anniversario dei condannati dal tribunale speciale?

RAFFAELE CARRAVETTA (Cosenza)

La misera pensione dei contadini

Cara direttore, da oltre cent'anni un proverbio iranesi dice: « Chi sappa bere vino, non sa bere pane ». Questo proverbio è purtroppo d'attualità ancora oggi. La categoria dei contadini è sempre più indispensabile, lavora duramente la terra per dare il pane a tutti, ma poi è sempre la prima a essere sacrificata. Un po' le pensioni. C'è chi prende una pensione uguale allo stipendio, chi la prende per un anno, chi per un mese, ma i contadini è riservata una pensione di fame. Anzi, i cosiddetti contadini sono arrivati a 25 mila lire al mese, questo si è ottenuto soltanto grazie a numerose e dure lotte, appoggiate a tutte le Camere del PCI.

Lo Stato diretto da « mercanti del tempo » dice di non avere soldi per pagare le pensioni agli artigiani e ai contadini. Ma i miliardi per i superburocrati si trovano subito. Sarebbero disposti a Colombo, i Ruffini, i Scelba, a cambiare le loro pensioni con quelle dei contadini?

DOMENICO SCIALPI (Irsina - Matera)

Un dirigente sindacale risponde all'emigrato sui ritardi postali

Cara Unità, la denuncia della lentezza dei servizi postali, avanzata dal compagno Scialpi, è un emigrato. Basica (« Lettere all'Unità » del 28 agosto), fa seguito ad altre migliaia e migliaia di denunce di cittadini che, in questi importanti servizi si servono. Va subito detto che il prevalere dell'interesse privato, la mancanza di un ciclo di investimenti, di ammodernamento degli impianti, di una riorganizzazione dei servizi nelle aziende (per partire da qui), sono le cause principali della lentezza e del caos che oggi registriamo. Infatti i nostri governanti e i nostri dirigenti sindacali, emigrato giustamente indignato come responsabile di tanti mali, continuano ad operare scelte che vanno nella direzione opposta al rafforzamento del potere monopolistico anche nei settori delle aziende di Stato. E ciò comporta, evidentemente, un importante servizio si servono. Va subito detto che il prevalere dell'interesse privato, la mancanza di un ciclo di investimenti, di ammodernamento degli impianti, di una riorganizzazione dei servizi nelle aziende (per partire da qui), sono le cause principali della lentezza e del caos che oggi registriamo.

Dalla Calabria ci chiedono libri

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani compagni. Abbiamo costituito un circolo giovanile, ed è molto difficile perché le pensioni agli artigiani e ai contadini. Ma i miliardi per i superburocrati si trovano subito. Sarebbero disposti a Colombo, i Ruffini, i Scelba, a cambiare le loro pensioni con quelle dei contadini?

DOMENICO SCIALPI (Irsina - Matera)

Caro direttore, vi diamo in un piccolo paese della Calabria una antica casa di famiglia, un'antica casa di famiglia, un'antica casa di famiglia.

Caro direttore, vi diamo in un piccolo paese della Calabria una antica casa di famiglia, un'antica casa di famiglia, un'antica casa di famiglia. Per noi giovani appena diplomati si presenta la via dell'emigrazione. In questo momento la porta di qualche notevole per elemosinare un posto di lavoro. Questa situazione si è aggravata nelle ultime elezioni amministrative. Il Comune è stato conquistato dalla DC, che si era presentata, senza scandalo di alcun tipo, con un programma di lavoro. Adesso che abbiamo presentato la nostra situazione, vorremmo tramite il giornale lanciare un appello al compagno Scialpi, affinché ci spedisca libri per creare una biblioteca. Lo indirizzo a: Circolo FGLI « Che Guinara », via Guinara, 89040 Pazzano (Reggio Calabria).

ACHILLE TAVERNITI (Pazzano - Reggio C.)